

# Conferenza Stampa di presentazione del Messaggio del Santo Padre Francesco per la 48.ma Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 2015)

**S. Em. Card. Peter K. A. Turkson**

**Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace**

Sono lieto di darvi il benvenuto alla presentazione del Messaggio del Santo Padre Francesco per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace del prossimo 1° gennaio 2015. In esso, il Papa intende continuare le sue riflessioni sviluppate nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace del 2014 sul tema: *Fraternità, fondamento e via per la pace*, che considerava la fraternità in stretto rapporto con la pace; mentre il tema scelto per il Messaggio del 2015 - *Non più schiavi, ma fratelli* - riguarda non solo il fondamento della pace ma la sua realizzazione concreta nei rapporti interpersonali. Pertanto, esso vuol essere un invito a trasformare le relazioni sociali da un rapporto di dipendenza-schiavitù, e di negazione dell'umanità dell'altro, a un rapporto di fraternità vissuta tra fratelli e sorelle perché figli dello stesso Padre. Un cammino di conversione per i credenti che porta a riconoscere nell'altro non un nemico da combattere o un essere inferiore da sfruttare ma un fratello e/o una sorella da amare e, perché amato, da liberare da tutte le catene della schiavitù.

Prendendo spunto dalla Lettera di San Paolo a Filemone, e da altri passi della Bibbia, il Santo Padre mostra che nel disegno di Dio per l'umanità non c'è posto per la schiavizzazione degli altri, perché Dio chiama tutti i suoi figli a rinnovare i loro rapporti interpersonali rispettando in ciascuno di loro l'immagine e la somiglianza di Dio così come la dignità intangibile di ogni persona, fiduciosi nella Buona Novella di Gesù Cristo che è capace di rinnovare il cuore dell'uomo, laddove il peccato ha abbondato.

Lungo la storia umana, il peccato ha più volte interrotto la fraternità tra gli uomini ma Dio per mezzo dei profeti e del suo diletto Figlio, non ha mai cessato di invitarli alla conversione, al ritorno a Lui, rinnovando sempre la Sua Alleanza con l'umanità. In Gesù, Egli ha voluto fare "nuove tutte le cose" (Ap 21,5), redimendo perfino le relazioni tra uno schiavo e il suo padrone, da un rapporto di superiorità a una relazione di filiazione adottiva e di fraternità in Cristo.

Come ben si sa, il rifiuto della fraternità continua purtroppo ancora oggi e si traduce nelle forme più svariate di schiavitù moderna, che il Santo Padre ha recentemente sottolineato e richiamato: "Malgrado i grandi sforzi di molti, la schiavitù moderna continua ad essere un flagello atroce che è presente, su larga scala, in tutto il mondo, persino come turismo. Questo crimine di "lesa umanità" si maschera dietro apparenti abitudini accettate, ma in realtà fa le sue vittime nella prostituzione, nella tratta delle persone, il lavoro forzato, il lavoro schiavo, la mutilazione, la vendita di organi, il consumo di droga, il lavoro dei bambini. Si nasconde dietro porte chiuse, in luoghi particolari, nelle strade, nelle automobili, nelle fabbriche, nelle campagne, nei pescherecci e in molte altre parti. E questo succede sia nelle città che nei villaggi, nei centri di accoglienza delle nazioni più ricche e di quelle più povere del mondo. E la cosa peggiore è che questa situazione, disgraziatamente, si aggrava ogni giorno di più".<sup>1</sup>

Nella prospettiva dell'impegno comune contro la tratta delle persone ed altre forme di schiavitù, vorrei sottolineare brevemente alcuni punti:

La **schiavitù**, frutto e segno della rottura della fraternità e del rifiuto della comunione (n. 2), un tempo ammessa dalla legge civile come diritto alla proprietà di un'altra persona (n.3), è oggi un "*reato di lesa umanità*" che come già detto, assume vari volti nel contesto della globalizzazione, creando nuovi bisogni, nuove forme di povertà e nuove schiavitù (n. 4).

In questo anno dedicato alla **famiglia**, un'attenzione particolare va rivolta all'istituzione familiare in quanto prima scuola della vita e luogo primario della fraternità. Non si può permettere che la famiglia, da luogo di accoglienza e di promozione della vita, si trasformi in luogo in cui la vita è tradita, disprezzata, negata, manipolata e venduta come se si potesse disporre di questo dono secondo i propri interessi.

Per sconfiggere la piaga della schiavitù moderna, occorre un **impegno comune**, una "*mobilitazione di dimensioni comparabili a quelle del fenomeno stesso*" (n. 6), che coinvolga sia il livello locale – famiglie, scuole, parrocchie... – sia quello globale di istituzioni statali e della società civile. E' importante che tutti gli attori sociali operino a tutti i livelli, per eliminare questa "piaga di lesa umanità".

Da parte sua, la **Chiesa** di Gesù Cristo, che annuncia la Buona Novella della liberazione dal peccato e da ogni forma di asservimento, deve continuare la sua missione di annunciare la Parola in ogni occasione opportuna e non opportuna (cfr 2 *Tm* 4,2), denunciando ogni forma di schiavitù e di violazione della dignità della persona umana, offrendo allo stesso tempo nel suo seno – anche attraverso quei piccoli gesti quotidiani di accoglienza e prossimità - la testimonianza di una vita libera, rinnovata e aperta alla Trascendenza.

Pertanto, sull'esempio di Santa Giuseppina Bakhita, già schiava, divenuta poi "libera figlia di Dio", **guardiamo con speranza** a colui che ha sconfitto il male, Gesù Cristo, l'artefice e l'icona della liberazione dell'umanità e della libertà dei figli di Dio. Dobbiamo lavorare insieme e non stancarci mai finché ci sarà una persona ridotta in schiavitù in questo mondo, perché nessun si può liberare a prescindere dagli altri, dall'umanità e dalla creazione che, come dice San Paolo nella Lettera ai Romani, "attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; - e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio" (*Rm* 8,19...21).

Grazie.

---

1 Discorso, Cerimonia in Vaticano per la firma della Dichiarazione congiunta dei Leader religiosi contro la schiavitù, 02.12.2014.